

► PROMESSE NON MANTENUTE

di ROBERTA SPINELLI

■ Alla vigilia della Giornata contro la violenza sulle donne, la senatrice **Valeria Valente** (Pd), presentando la relazione sull'attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio da lei presieduta, auspicò «che i riflettori non si spengano dopo il 25 novembre». Ma a spegnerli per due anni non è stato forse il centrosinistra? Di promesse mancate, infatti, sono lastricati gli ultimi due anni e mezzo in cui il Pd è al governo e le donne hanno continuato a morire per mano degli uomini. Del resto, anche **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, presidente del Senato, ha dovuto riconoscere che «le parole non bastano più e nemmeno la retorica che da anni riempie con puntualità le giornate attorno al 25 novembre».

Il Pd, che si fa portavoce unico delle donne vittime di violenza, è passato dall'opposizione alla maggioranza tra agosto e settembre 2019. Ma l'ultimo vero cambio di passo nella materia si era registrato prima. La legge chiamata Codice rosso porta la data del 19 luglio 2019 dopo il voto definitivo del Senato. In quella sede il Pd si astenne. La stessa senatrice **Valente** la definì «una normativa zoppa». «Una legge al ribasso di 5 stelle e Lega», tuonarono i suoi colleghi. Così il disegno di legge che dispone le misure per tutelare le vittime di violenza domestica e di genere, e che contiene anche misure contro il «revenge porn» (cioè la circolazione non autorizzata di immagini screditanti), fu varato dal Senato con 197 voti a favore, 47 astensioni e nessun voto contrario.

ASTENSIONE DI MASSA

Le ragioni dell'astensione di Pd e Leu erano in larga parte politiche. Il Codice rosso era stato concepito dalla maggioranza di allora tra Lega e Movimento 5 stelle e il centrosinistra prese le distanze. Sulle piattaforme sociali scoppiarono polemiche feroci. Particolarmente bersagliata fu l'ex presidente della Camera **Laura Boldrini**, da sempre in prima linea nelle battaglie femminili (in quel caso solo a parole). Per spie-



BLABLABLA

Contro la violenza alle donne solamente parole e bugie

Nel 2019 la sinistra all'opposizione non ha votato il Codice rosso. Poi, al governo, poteva cambiare le cose ma non l'ha fatto limitandosi a grandi discorsi e poche azioni concrete. Fino alla vergogna dell'aula vuota

gare le sue ragioni, la **Boldrini** preparò un video con un collage di dichiarazioni altrui, in particolare dell'azionismo rosa che criticavano il mancato stanziamento di risorse.

Un mese e mezzo dopo quell'astensione, il partito allora guidato da **Nicola Zing-**

retti è andato al governo nel Conte 2 e vi è rimasto anche nell'esecutivo Draghi. Con la nuova maggioranza sarebbe potuto intervenire per cambiare quella legge così insufficiente e colmare le lacune. Ma, a parte il «blabla» carico di retorica, ben poco è stato fatto. Il «reddito di libertà»,

misura messa in campo per aiutare le donne nei propri percorsi di vita e di emancipazione, è stato varato a maggio 2020 ma è diventato operativo soltanto l'8 novembre scorso con una circolare attuativa Inps. Dal 16 luglio 2020 esiste anche un Fondo per gli orfani di femminicidi,

ma accedervi è per le vittime un vero incubo burocratico. Gli impegni assunti dalle istituzioni per combattere la violenza contro le donne rimangono spesso disattesi, sono incompleti o richiedono anni per vedere la luce.

EPISODI MOLTIPLICATI

Nel frattempo, gli episodi si sono purtroppo moltiplicati, come testimoniano i dati raccolti nel report «Cronache di un'occasione mancata» dell'associazione **ActionAid**, che ha svolto un monitoraggio delle politiche e del sistema antiviolenza in Italia. A dispetto delle promesse fatte a suo tempo dal premier **Giuseppe Conte** e dalle richieste della sinistra, è stata messa a disposizione solo una minima parte delle risorse extra e dei nuovi strumenti per far fronte alle esigenze delle donne che hanno subito violenza durante la pandemia. I tempi di erogazione delle risorse stanziati nel 2020 per il funzionamento ordinario dei centri antiviolenza e delle case rifugio sono tornati ad allungarsi: sono serviti in media 7 mesi per trasferire i fondi dal Dipartimento pari opportunità alle Regioni che, a oggi, risultano aver erogato solo il 2% dei fondi complessivi. In realtà, lo hanno fatto soltanto in due: la Liguria e l'Umbria, entrambe governate dal centrodestra. Il nuovo Piano antiviolenza 2021-2023, lanciato con un ri-

tardo di quasi un anno, non è accompagnato da un piano operativo che rende chiare e verificabili le azioni da realizzare e in quali tempi.

Inoltre, l'approccio emergenziale adottato dalle istituzioni ha contraddetto nuovamente quanto dichiarato dalla politica nell'ultimo anno.

■ Dall'inizio del 2021 sono 110 le donne vittime di violenza: 94 sono state uccise in ambito familiare o affettivo, 64 per mano del partner o dell'ex. Dati in aumento rispetto al 2020, segno che le tutele esistenti non sono ancora in grado di prevenire e garantire effettiva protezione. Ne abbiamo parlato con **Lucia Annibali**, deputata di Italia Viva sfregiata con l'acido, il 16 aprile 2013, su mandato dell'ex fidanzato per questo condannato a 20 anni di reclusione.

Perché Italia viva si è mossa solo adesso per cambiare qualcosa nella legge nota come Codice Rosso?

«Nel 2019 ci siamo trovati davanti a un provvedimento non aperto a modifiche. Molte cose, però, sono state fatte di recente. Penso alla riforma del processo penale e civile. C'è poi un nuovo Piano nazionale antiviolenza, che pone l'accento anche su altre forme di violenza, ad esempio quella economica: alle donne che subiscono violenza non



VERGOGNA Il deserto di Montecitorio durante l'intervento del ministro Elena Bonetti nella Giornata contro la violenza sulle donne il 22 novembre